



Documentazione

Data: 12.06.2012

Il dossier fiscale Svizzera-Italia

Compendio

Da parecchi anni la Svizzera e l'Italia si sforzano di disciplinare le questioni fiscali e finanziarie pendenti tra i due Stati. Nel mese di maggio del 2012 Roma e Berna hanno istituito un comitato di pilotaggio intergovernamentale cui è stato affidato l'incarico di proseguire i lavori.

Le trattative concernono cinque punti, ovvero la revisione della Convenzione per evitare le doppie imposizioni con l'Italia, la revisione dell'Accordo sui frontalieri, lo stralcio della Svizzera dalle liste nere, la regolarizzazione degli averi detenuti in Svizzera da contribuenti italiani come pure il miglioramento dell'accesso al mercato italiano per gli istituti finanziari svizzeri.

- **La Convenzione per evitare le doppie imposizioni (CDI)**

La CDI con l'Italia risale al 1976. I lavori avviati nel 2001 per rivedere la CDI non si sono mai concretizzati. Diversamente dalle rivedute CDI in vigore, come quelle con la Germania e la Francia, la clausola sullo scambio di informazioni contenuta nel testo attuale non rispecchia la norma internazionale, ma corrisponde alla prassi fiscale svizzera in materia di assistenza amministrativa antecedente al 2009. La revisione della CDI con l'Italia permetterà di adeguare questa disposizione e di risolvere anche altre questioni, segnatamente le aliquote dell'imposta alla fonte.

- **L'Accordo sui lavoratori frontalieri**

L'Accordo tra la Svizzera e l'Italia relativo all'imposizione dei lavoratori frontalieri, che risale al mese di ottobre del 1974 e si applica ai Cantoni dei Grigioni, del Vallese e del Ticino, è parte integrante della CDI. Secondo l'Accordo, il Cantone Ticino preleva un'imposta alla fonte sui redditi dei frontalieri e riversa il 38,8 per cento di questo gettito all'Italia.

Per fare leva sulle autorità dei due Paesi affinché venga riveduto l'Accordo, nel mese di giugno del 2011 il Cantone Ticino ha deciso di versare all'Italia soltanto la metà dell'importo dovuto a titolo di compensazione e di bloccare l'altra metà su un conto. Nel mese di maggio del 2012 il Cantone Ticino ha liberato l'importo (28 mio. di fr.).

- **Le liste nere**

Da diversi anni la Svizzera figura su due liste nere italiane. Di conseguenza, l'Italia ha adottato una serie di misure che penalizzano gli scambi transfrontalieri, gli investimenti diretti e l'industria d'esportazione elvetica.

La prima lista concerne le persone fisiche e si riferisce all'imposizione dei contribuenti che hanno trasferito il loro domicilio dall'Italia verso un Paese che non ha concluso una clausola di scambio d'informazioni conformemente allo standard internazionale.

La seconda si applica alle imprese domiciliate in uno Stato che gode di un regime d'imposizione privilegiato. La Svizzera figura su questa lista a causa dello statuto fiscale accordato a determinati tipi di società (società holding, società di domicilio, società miste).

- **La regolarizzazione degli averi**

Nel mese di aprile del 2012 l'UE ha riconosciuto la conformità alla legislazione europea delle convenzioni sull'imposta alla fonte firmate dalla Svizzera con la Germania e la Gran Bretagna. Con il via libera da parte dell'UE, l'Italia ha manifestato un certo interesse per questo modello. Le convenzioni prevedono il pagamento di un importo forfettario unico per regolarizzare il passato come pure il prelievo di un'imposta alla fonte che preserva l'anonimato del contribuente (imposta liberatoria per il futuro).

- **L'accesso al mercato**

Il mercato italiano riveste una grande importanza per il settore bancario svizzero. In contropartita del modello dell'imposta liberatoria, la Svizzera cerca di garantire agli istituti finanziari un migliore accesso al mercato italiano, conformemente agli accordi fiscali firmati con la Germania, la Gran Bretagna e l'Austria. A titolo di esempio, in base alla Convenzione con la Germania, per offrire i loro servizi le banche svizzere non sono più tenute ad aprire una filiale nel Paese stesso.